



Moana davanti all'Altare della Patria a Roma. Foto per il manifesto alle Elezioni Amministrative, Mauro Biuzzi 1993

UNA TOMBA SENZA FOTO **(lettera aperta sull'Informazione a Mattopeo smarrito nella rete)**

Caro Matteo,
quando mi è arrivato l'alert su Moana che mi spediva al tuo blog <http://mopattopeo.splinder.com/> ed ho letto quella sparata che hai fatto sul vecchiume delle nuoverivelazionisullamortedimoana che rimbalzano in giro, ho pensato: c'è ancora qualcuno con le palle, dato che gli girano. Che qui a furia di "famo finta de gnente", "nun ie damo 'mportanza", "famo li superiori", "sò ragazzate", insomma a furia di "politicalli correcte" alla Marchese del Grillo, rischiamo di rimandare al potere la canaglia, un po' come nel 1922 (o già ci stà?... me so distratto...).

Si perché, per come la vedo io, il livello dell'Informazione che è stata data fino ad oggi su Moana è, Matteo lasciamelo dire, degno dell'Italia clericale e fascista (duole dirlo, pensando alla carità cristiana, ma, salvo smentita della quale saremmo ben lieti, l'unico giornale "italiano" che non ha riportato alcuna informazione sulla morte di Moana è l'Osservatore Romano, seppure la parola MOANA sia stata mai battuta dai suoi tipografi, per non parlare della locuzione PARTITO DELL'AMORE. Infondo in questa coltissima lettera ti stò parlando, Matteo, dell'antico metodo, peggiore della pena di morte, che va sotto il tremendo nome di "Damnatio Memoriae".).

Nel senso che sembra, questa Informazione, più una presa per il culo alla "Vogliamo ricordarla così..." del comico Enrico Bertolino, oppure una nuova imitazione di Sabina Guzzanti (che oqqi però, assaggiata la censura anche se non lo spintone del poliziotto

o la denuncia del giudice, forse ci penserebbe prima di mettere alla simpatica berlina Moana o Barbarella, insomma le colonne del Partito dell'Amore...) piuttosto che un serio tentativo di dare a Moana quel che è di Moana. Sembrano piuttosto, questi tardivi Fasti Moaneschi, delle gare a chi fa sfilare i peggiori fenomeni da baraccone dell'Era Craxiana; a chi sbatte per primo il microfono in bocca agli zombis più reietti di quella corte dei miracoli dalla quale Moana, come Otello da Iago, si è sempre dovuta difendere; sembrano quelle gare che fanno i Proci usurpatori nella casa della Regina Penelope (che per destino Moana interpretò nel musical brillante *L'Odisea*, per Canale 5 nel 1991), brindando sguaiatamente alla memoria del Re scomparso e certi della loro impunità; sembrano quei processi-farsa del Ku Kus Klan nei quali si chiamano a testimone solo i peggiori nemici del condannato, che assiste al processo con già il cappio intorno al collo. Sembra, questa Informazione, una congiura di annoiati Boiardi del gossip, che ci godono ad attizzare un' ignobile lotta tra poveri cagnacci schiumanti sul cadavere di Moana, trascinando il suo cadavere nelle foibe virtuali di un grottesco reality-show dal quale nemmeno la morte può esimerla dal partecipare: e chi se ne frega dei diritti civili in cui Moana credeva e della sua visione politica della sessualità, in un Paese in cui si campa meglio svendendo divorzio, criminalità sessuale e delitto familiare in crescita, piuttosto che parlarne con delicatezza, cognizione e rispetto come fece P.P. Pasolini nei suoi "Comizi d'Amore". E come io ancora mi illudo e mi aspetto che si parli di Moana e dei nostri Comizi del Partito dell'Amore, convinto come sono che la pornografia è una cosa troppo importante per lasciarla ai pornografi, ai pornologi o ai parenti delle vittime...

Matteo, ma li hai guardati bene questi "specials" su Moana, opera infera di questi gremlins del montaggio taglia e cuci, che ti condannano a morte mediatica certa, se quella fisica non basta? Mai che si possa sentire un discorso completo di Moana senza sentire le loro vocette isteriche e ridacchianti sputare sentenze dementi e a cazzo di cane; senti proprio che non ce la fanno a stare zitti, che gli prendono le coliche e i crampi dappertutto, che vogliono tagliuzzarla e sbatterla nel frullatore, e che se ne stia zitta all'inferno, 'sta Giovanna D'Arco delle Mignotte Chiacchierone!... Se non fossero pericolosi farebbero quasi pena: si sente proprio che non arrivano nemmeno al pube di Moana (e non si può dire che non glielo abbia fatto vedere bene), figuriamoci al cuore o alla testa; si sente che passano la vita a guardarselo/a e a farneticare di verginelle per calciatori, depilate dentro e fuori, che non gliela danno perché, come Barbie, non ce l'hanno. Hai capito il telegremlinregreditoallascimmia: per secoli il silenzio e, all'improvviso, Mozart! Che vuoi che dica su Moana uno che campa correndo dietro all'"onorevole" Flavia Vento. Pasolini ebbe a dire che, infondo, che vuoi aspettarti che scriva un tizio che deve fare in due minuti un pezzo su un film come "Porcile", se è abituato a scrivere mille pezzi l'anno in cui deve valutare solo i culi dei cavalli dei film western all'italoamericana?

A parte scherzi, Matteo: sembra un brutto sogno a chi, come me, ha lottato per giorni al fianco di Moana silenziosamente e dignitosamente (perché lei parlava poco e faceva molto) e che, quando nessuno le dava più nessuna credibilità politica, si è rimboccato le maniche alla sua estrema e sofferta richiesta di riscatto, per la partecipazione suicida alle Amministrative romane del 1993, che, nella cinica indifferenza generale, facemmo praticamente da soli con sacrifici e rischi che preferirei aver dimenticato. E facemmo comunque senza farci saltare i nervi nemmeno una volta, nel rispetto reciproco che ci eravamo sempre assicurati. Quanto a questo rispetto conservo, non solo io, il chiaro ricordo di una frase di Moana, che in seguito ad una delle tante minacce che ricevevo in quel periodo (ero l'unico che era spesso costretto a girare con una scorta, assolutamente disarmata) da nemici esterni ed interni, ripeté serissima e di fronte a testimoni: "Ricordatevi sempre che Mauro e Marcella sono per me più che fratelli!". Oggi capisco sempre meglio cosa gli è toccato sopportare, da questi senza vergogna che gli sono sopravvissuti, che se davvero fosse viva e tornasse ora, toccherebbe a loro sparire per sempre. Già, perché ciò che io più amo in Moana è che lei, come l'Immaginazione, non perdona, soprattutto ora che non c'è più.

Ma il vero problema, Matteo, non sono i Gregari, sono i Grandi Capi e Gran Cavalieri: cosa hanno fatto in questi anni, per rivalutare Moana, tutti quelli che se la sono appuntata all'occhiello della loro "sprediudicatezza" mediatica: quelli che con Moana

hanno dato una svecchiata all'aria e all'audience dei loro superprogrammi tv in prima serata, i suoi MegaAmici che sono undici anni che girano la testa dall'altra parte all'"argomento Moana", lasciandolo in pasto ai loro subappaltatori, essendo Lorisignori occupati in cose ben più serie, cioè a non farsi fare fuori dai loro subappaltatori? (Tutta l'Italia è Paese, in tivvù come in Enel o in Telecom o in Parmalat...). Ma a chi giova una Moana che sia un ennesimo modello di Diva della Società dello Spettacolo? A chi giova allargare alle pornostar il già nutrito parco delle sex-bomb-presentatrici in pensione anticipata: forse per garantire ai capistruttura dell'Ospizio del Varietà nazional-popolare qualche infermierina che almeno ci sa fare? Io, da Politico Puro e Puro Folle, direi al "Mondo dello Spettacolo" (che ormai da undici anni include anche quello "Politico"): GIU' LE MANI DA MOANA! Lo vogliamo capire che Moana è la prima icona del duemila e non l'ultima diva del novecento; che c'è stata tutta una deriva dal cinema alla propaganda politica che con Moana ha assunto una forma nuovissima e peculiare all'Italia; che continuando a guardare a Moana nello stesso ammuffito modo di come si faceva quindici anni fa, si continua a guardare il dito ma non si vede la luna (lo saprò ben io che ho usato per primo, nel 1987, il termine religioso "icona", oggi usato da tutti e impropriamente, associandolo al nome di una pornostar, per dare il titolo "Icona Staller" alla mia immagine del volto di Ilona con in fronte una piccola croce, che diventerà il primo simbolo del Partito dell'Amore)? Lo vogliamo capire che Moana è un'icona della Legge e non un idolo o un vitello d'oro della Comunicazione? Che Moana è più vicina alla condizione di una prostituta postmoderna (iconico-popolar-religiosa) che non a quella di un'attrice moderna (simbolico-laico-borghese)? Che la differenza la fanno quei ventiduemila voti (ai quali il conteggio si è fermato...) che Moana e il PdA hanno incassato, senza dover dire grazie a nessuna bottega di Partito, alle ultime elezioni della Prima Repubblica con il proporzionale e prima della politica-spettacolo del bipolarismo (nel quale le volontà politiche delle minoranze sono state messe a tacere, impedendo tecnicamente la visibilità politica di forze che premono sul Parlamento, chiedendo di legiferare ed essendo respinte in un movimentismo all'acqua di rose o, peggio, clandestino e pericoloso)? Lo vogliamo capire, prima che sia troppo tardi, che dar segno di comprendere "politicamente" Moana, significa dar segno di voler cominciare a fare IN GENERALE nuove leggi, che consentano di cambiare davvero i nostri miopi modelli di vita, come nove decimi del pianeta ci chiede di fare, al di là dell'ombelico di Moana? Ne vuole parlare qualcuno, in italiano corretto, di che cosa sono davvero stati quei fenomeni antropologici, situazionisti, tellurici, carsici che, dal nostro Partito dell'Amore ai no-global ai Girotondi, con differenti segnaletiche ma con in comune i pochissimi mezzi e la grande rilevanza mediatica e popolare, senza sparare un colpo (e beccandosi "solo" quello che ha spento il compianto Carlo Giuliani a Genova) hanno gettato bei sassi nella stagnazione dei valori ideologico-politici italiani? O dobbiamo aspettare che un qualche altro esercito alleato ci liberi e ce lo venga a spiegare in un'altra lingua? E poi, tanto per abbassare il livello e tornare a noi, qualcuno mi spiega che cazzo c'entra Moana con la commediaccia SSS all'italiana (Sesso, Schiaffoni e Scoregge), che Moana mi diceva sempre che era orribile perché degradante per interpreti e spettatori, autoritaria per quel suo modo fascista di buttare in ridicolo e goliardico ogni situazione erotica, cameratesca nell'esaltazione dell'aspetto più laido del sesso? Che c'entra Moana con Marylin, dato che quella Commedia Cinematografica è l'esatto contrario dei sui Misteri Eleusini Riformati, di quel live-show teatrale, sciamanico e terapeutico, da incontro ravvicinato (e non "telecomandato") del meglio tipo, che lei amava e sapeva creare con quella seduzione, quella accelerazione dell'attività circolatoria, quel trance alienante col quale trasformava un semplice spettatore in un suo amante, disegnando un sacro cerchio di tarantolati e mettendosi al centro prospettico di quell'orgia matriarcale di VERI UMANI ORGASMI ANIMALI, come una vera "mammana" calabrese, dando in pasto pubblico la sua Intera Persona, nutrendo e nutrendosi, come solo il Piacere appagato, la perdita del sé, l'estasi collettiva può fare?

Come dicevo sopra, caro Matteo, questi sono i fantasmi confusionari e diabolici che genera l'Approssimazione e il Sonno della Ragione piccolo-borghese, discorsi da pornolodhi in carriera e di bocca buona. che fanno di tutta la l'erba il solito Fascio. la

pornosottocultura dell'attuale M'inculPop nazionale. Dato che ormai è un fatto certo che, anche grazie alla Moanomani, gli italiani adulti hanno tutti due Partiti: quello Democratico e quello Pornocratico, da Miss Italia a Miss Padania. Ma io invece continuo ad occuparmi solo di cose puerili, puerili come il Partito dell'Amore e come una santa-prostituta di nome Moana. Torniamo a farle il nostro omaggio.

Moana sarebbe orgogliosa di sapere, se gliene fregasse ancora qualcosa di sé e di noi, come non gli auguro, che è riuscita a condividere le sue sorti con quelle di Pier Paolo Pasolini (del quale aveva molte cassette e libri, tra i quali "L'odore dell'India" del 1990) il cui primo festival di una settimana, in cui si ripresentarono i suoi libri e qualche suo film, io lo vidi a Parigi dieci anni dopo la sua morte, nel 1985, nelle librerie e nei cinemetti di Francia, tanto lontani da quell'Italia Felix che nel 1990 ancora ammucciava vecchi cessi e bambole rotte nella discarica abusiva che si era formata intorno al rozzo monumento posto pietosamente nel luogo in cui avvenne il suo ancora impunito massacro, all'Idroscalo di Fiumicino.

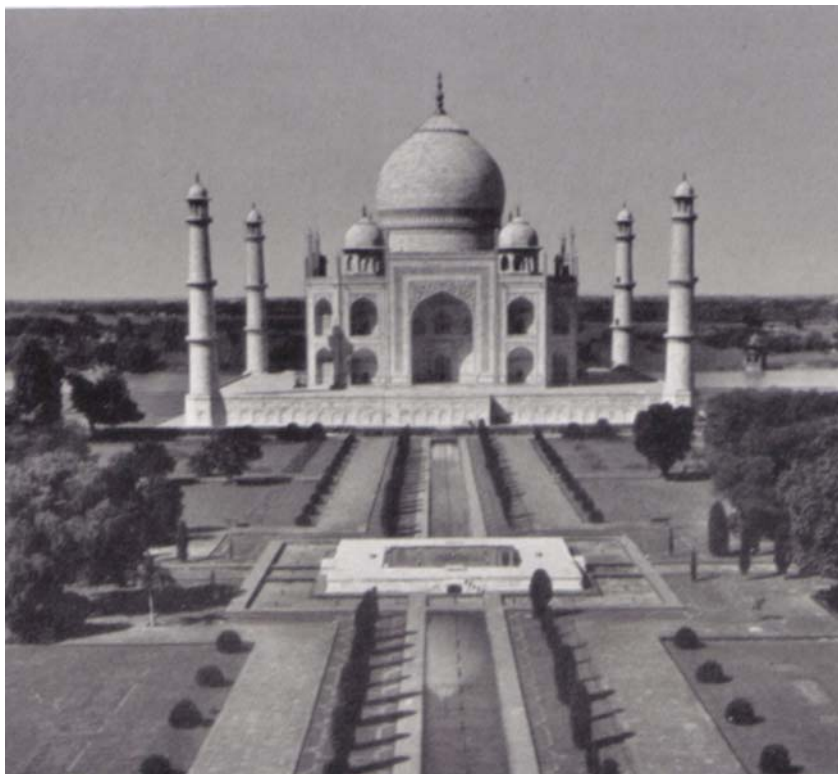
Ma si sa che, all'italiano, se gli cadi sull'uccello, diventa una bestia (da Mike Buongiorno a Del Piero, passando per Pasolini e Moana): non Moana ma il Peggio non è mai morto, in questo sfortunato Paese.



Monumento a Pier Paolo Pasolini in stato di abbandono all'Idroscalo di Roma, foto di Mauro Biuzzi, 1990.

Così io ho voluto ricordare Moana nel tuo blog, Matteo, in questo undicesimo anniversario della morte, non con un altro ipocrita santino da album di famiglia di cui sono pieni i correnti omaggi, bensì con questa mia foto qui sopra, al monumento a Pier Paolo Pasolini in stato di abbandono, scattata, a futura memoria, nel 1990 a Ostia, con mia moglie Marcella Zingarini che faceva da modella alla puttanesca. Oltre i rifiuti in primo piano, sullo sfondo si vede la rete del campetto di calcio e la porta mezza arrugginita, dove Pasolini andava a giocare coi piscelli dell'Idroscalo, tutte cose che oggi non ci sono più, ripulite dal nuovo porto fluviale di Ostia. In quegli anni Marcella insegnava italiano in un istituto tecnico di Ostia e finì sui giornali locali perché

i genitori di uno studente somaro erano andati al colloquio minacciandola con la pistola, che gli desse voti più alti. Due anni dopo, fondammo con Marcella il Partito dell'Amore, e facemmo vedere questa foto a Moana, che ne rimase scandalizzata tanto da voler fare un sopralluogo sul posto. Noi già avevamo la sana abitudine di portare amici artisti e scrittori a vedere quel triste scempio, ma quasi nulla fecero, tranne i soliti pochi, se non mooolti anni più tardi, perché gli ci voleva l'11 settembre 2001 per uscire un attimo dal letargo a vita nel sicuro studiolo e andare a comprarsi il suo ultimo romanzo, "Petrolio", che il Partito dell'Amore lesse pubblicamente a Villa Medici a Roma nel 1999, in un dialogo agli artisti ovviamente dimenticato. Moana invece voleva fare qualcosa subito, ma io le dissi che avevamo già tante di quelle grane col Partito che proprio non ci servivano anche quelle di Pasolini, promettendole che sarebbe stata una delle prime cose di cui ci saremmo occupati dal Parlamento, povero illuso. Poi, nel 1993, andammo con Moana a vedere l'ultimo film di Nanni Moretti, "Caro Diario", perché non eravamo mai stati al Nuovo Sacher. Figurati quando è arrivata l'immagine fissa del monumento a Pasolini, alla fine della scena del giro estivo in moto per Roma: prima siamo rimasti di sale, poi c'è partito l'applauso in automatico. Ma poi, sapessi che vergogna: nel cinema non ha applaudito nessuno ed è sceso un gelo imbarazzante, che siamo scivolati nelle poltrone per sparire. Sai, non volendo pensare male, ripensandoci oggi credo che semplicemente "il popolo di sinistra" che gremiva la sala, con molti giovanissimi, non conoscesse ancora quel luogo e quel monumentino perché nessuno, magari a scuola o in famiglia, glielo aveva mai indicato, che sarebbe un po' come se mio nonno non avesse saputo dov'era Porta Pia... Matteo, capito mi hai? Non te la devi prendere per le cazzate su Moana, c'è di peggio. Insomma, consoliamoci con l'aglietto, o no?



Mausoleo Taj-Mahal. Agra, India. Prima metà del secolo XVII.

E pensare che Moana, al ritorno dal suo ultimo viaggio, in India, si era precipitata ad Orvieto con le foto del Taj-Mahal, che significa Tomba di Mahal, per dirmi che l'aveva tanto colpita il fatto che in una grande civiltà una concubina del Re, Mahal appunto, e non la moglie, potesse vantare una tomba così bella e ben costruita, ad eternare tra quei popoli fortunati, un amore tra due persone piuttosto che un patto sociale tra due potenti famiglie. Se ci ripenso quello era il testamento che Moana mi lasciava. Era quello che Moana, sentendo venire la morte, avrebbe voluto riconosciuto per sé dai popoli e dalle corti che aveva conquistato con l'amore e che stava per lasciare con la morte. Questo voleva e intendeva quando, come mi ha raccontato la mamma

Rosanna, nelle ultime notti in ospedale, bellissima nella sola pallida luce del suo volto, si svegliava, si drizzava a fatica sulle braccia e ripeteva nel buio: "Io sono la Regina, io sono la Regina!". Sì, a noi ci piace ricordarla così, da ICONOCLASTI quali siamo e quale anche lei era, oltre ogni immagine, oltre ogni fotografia, oltre ogni sciocca tomba. Come cenere posata sulle acque correnti del Gange.

Se non ricordo male, caro Matteo, mi hai scritto che tu avevi circa tredici anni e stavi davanti alla televisione con tua nonna (a Chiaravalle delle Marche, piccola e civile cittadina anche nel bellissimo nome, perciò città natale della terapeuta Maria Montessori) quando hanno dato la notizia che Moana, della quale sapevi molto poco, era morta e che tua nonna, in maniera del tutto inusuale per lei, ha espresso un breve giudizio di umana comprensione e disappunto verso la sua ingiusta sorte. Da quel momento e fino ad oggi, grazie a tua nonna e a te stesso, hai coltivato un sano, edificante e vigile interesse per Moana e per quello che, per altri che come te non l'hanno conosciuta, Moana può continuare a significare. Moana, te lo dico per esperienza personale, ne perderebbe mille per guadagnarne uno come te, a colpi di "megliopochimabuoni", "megliosolachemaleaccompagnata", ecc. ecc. (le sue prediche, da nonna papera, le so tutte...).

Allora, sai che ti dico, caro Matteo? Che se io fossi Ministro di Grazia e Giustizia della Repubblica dell'Amore per prima cosa mi leggerei con attenzione il tuo blog su Moana, poi sbatterei il pugno sulla mia pubblica e costosa scrivania di radica gridando: "Galeotto fu il libro e chi lo scrisse!", promuoverei un referendum per modificare l'art. 21 della Costituzione sulla Libertà di Stampa e infine, essendo Moana una candidata eletta della nostra liberale Repubblica e nel rispetto degli Elettori che la votarono, condannerei per direttissima, tanto per fare nomi, il Campione dell'Informazione Tricolore, il cav. Fantauzzi Brunetto, a devolvere il 90% dei ricavi della vendita del suo immaginifico libercolo (della cui diffusione saremmo tosto i maggiori pubblici sostenitori), alla costruzione di un magnificentissimo e decoratissimo mausoleo in marmi pregiati et alabastro, in degnissima pubblica sede (tipo nei viali degli Uomini Illustri al Gianicolo, magari però dalle parti di Anita Garibaldi), dedicato all'imperitura memoria popolare di Anna Moana Rosa Pozzi detta Moana, professione pornostar e Grande Concubina del Popolo Italiano, Nostra Biancaneve. E il restante 10%, mi dirai? Ma per le rose rosse sempre fresche, che il suddetto Fantauzzi avrebbe a deporre personalmente e senza guanti al suo altare per almeno dieci anni consecutivi, sacrificando a Moana anche le sue dita grassocce, condannate a stringere spine in vece che la penna galeotta!

Caro Matteo, e allora a noi, suoi fedeli satiri, non ci resterebbe che ridere, sulla sua magnifica tomba! E forse Moana, sentendo le nostre risate dai suoi Campi Elisi, si degnerebbe ancora di proteggere, invece di maledire, quanti poveri e ingrati mortali ancora favoriscono la sua bestemmia proprio nel giorno della sua memoria.

Una risata li seppellirà...

Evviva Moana!

Mauro Biuzzi, settembre 2005

maurobiuzzi@libero.it

www.moanamoana.it
